

Beppe Scutari se ne andato.

In una splendida giornata estiva Beppe ha deciso che ormai il suo ciclo si era esaurito, il suo posto in questa terra non aveva più ragione di essere e quindi si è tolto di mezzo.

Per la gioia di molti e con il dispiacere di pochi.

Beppe Scutari nasce a San Costantino Albanese sessanta anni fa.

Da giovane si trasferisce a Torino dove studia e si diploma.

Il suo cuore rimane sempre tra il Monti del Pollino ed appena possibile si trasferisce prima a Potenza e poi ritorna nel suo amato paesino.

Ben presto gli si presenta l'occasione di gestire il Rifugio Acquafredda, mette su una cooperativa di giovani e si trasferisce tra le Murge e la Timpa di Pietrasasso.

In poco tempo questo luogo diventa un punto di riferimento per tutti i soci del Club Alpino Italiano.

La sua esperienza torinese trascorsa nel CAI UGET gli è molto utile a San Costantino Albanese.

La sua indole burbera dal cuore d'oro messa a disposizione della cooperativa, le sue amicizie-inimicizie politiche fanno sì che il rifugio diventi un crogiolo di iniziative, una sponda ed un motivo per conoscere il Pollino.

Sua l'iniziativa di fare il primo (e ultimo) convegno della TAM del nostro Sodalizio a Francavilla sul Sinni nel lontano 1997.

Sua l'iniziativa di fare il primo corso e di costruire il primo campo di orienteering sul Pollino.

Sua la fondazione il Basilicata della delegazione lucana dell'AIGAE per dare una sponda professionale ed assicurativa a quanti si avvicinavano alla professione di Guida Ambientale.

Grande comunicatore era sempre presente a tutte le fiere turistiche pronto a cucinare prelibatezze lucane per catturare con la gola gli ultimi visitatori che non avevano ancora percorso il Pollino.

Infine, un altro ruolo ricoperto da Beppe, è stato quello di SENTINELLA DELLA VAL SARMENTO.

In questa funzione, svolta con estrema dedizione, è stato molto pericoloso per i potenti lucani che spesso si vedevano sbugiardati su tutti i giornali per le iniziative a dir poco fantasiose che passavano per "la valorizzazione" del territorio: Beppe sosteneva che era solo un modo per spendere inutilmente tanto denaro pubblico dalle dubbie ricadute occupazionali e di promozione turistica.

L'ultima sua iniziativa - in ordine di tempo - è stata la denuncia dello sbancamento di oltre tre mila metri quadri sulla sponda sinistra del Sarmiento per creare un Teatro Vegetale (???). In seguito alla sua denuncia il lavoro fu sequestrato dal personale del Corpo Forestale dello Stato.

Lo abbiamo incontrato con il suo immancabile cesto e coltellino a Timpa di Pietrasasso, solitario, alla ricerca dei primi funghi autunnali durante la segnatura del nostro sentiero e subito ha attaccato bottone

raccontandoci con la solita verve dei retroscena, dei personaggi e degli interessi che stanno dietro al progetto di ArtePollino.

Mi mancheranno i suoi succulenti rosoli. Beppe nonostante fosse astemio era capace di preparare liquori con qualsiasi erba. Infatti, memore delle esperienze piemontesi, fu uno dei primi operatori del Pollino a portare la cultura del fare liquori con tutte le erbe e frutti che da noi nascono in abbondanza.

Mi mancheranno le sue grida al telefono quando veniva a conoscenza di un progetto che a suo dire era deleterio per il Parco, mi chiamava sempre e nella solitudine del silenzio del rifugio mi urlava nelle orecchie la notizia. Con tanta veemenza che spesso mi infastidiva. Nonostante ciò mi piaceva ascoltarlo perché infondeva sicurezza, testardaggine e anche voglia di imitarlo.

L'essere arberesh traspariva da ogni poro della sua pelle. Bastava andare nel suo rifugio per immergersi in un mondo dalle antiche tradizioni, fatto di gigantografie in rigoroso bianco e nero di riproduzioni di scene dei suoi concittadini tra gli utensili testimoni di faticose giornate di lavoro impegnati a mietere grano o tagliare alberi.

Se ne andato un amico e mi sento sempre più solo.

Ciao Beppe. Rri mirë!

Emanuele Pisarra